



Buffa attacca Berlusconi Mantovano lascia l'aula

E la cerimonia diventa teatro di scontro politico

di Erasmo MARINAZZO

«Siamo usciti da un incubo», dice il presidente. L'incubo di cui parla è l'ex governo Berlusconi. L'eco in aula è forte. L'ex sottosegretario all'Interno, si alza ed esce. E poi va giù duro: «Comizio alla Beppe Grillo». E così l'inaugurazione dell'anno giudiziario a Lecce diventa terreno di scontro politico. Il presidente Mario Buffa fa ripetuti riferimenti alla mancata riforma della giustizia voluta dal Governo Berlusconi e ringrazia il presidente della Repubblica per averli «svegliati dall'incubo». Alfredo Mantovano lascia l'aula magna e si sfoga con i giornalisti. Sottosegretario all'Interno dell'esecutivo uscito di scena a novembre e magistrato fino all'entrata in politica con lo schieramento di centro-destra, Mantovano non partecipava da diversi anni alla cerimonia leccese. Da rappresentante del governo è sempre stato presente nell'aula magna della Corte d'Appello di Bari.

Ieri, dunque, lo scontro a distanza. Il presidente della Corte d'Appello la prima stoccata l'ha riservata in apertura quando ha parlato della crisi: ha sottolineato sì l'ormai a tutti noto rischio che venissero travolte le fondamenta del sistema economico, ma ha aggiunto che ciò è avvenuto anche a causa del silenzio, anzi della negazione su quanto accadeva da parte di chi ci ha governato. E a causa anche del Parla-



L'aula gremita

relazione di Buffa: prescrizione breve, processo lungo, legge bavaglio sulla stampa e contro le intercettazioni ed anche i conflitti di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale «per impedire la celebrazione di un processo del quale buon senso ed un minimo di dignità avrebbero dovuto indurre a parlare il meno possibile e che invece fu utilizzato come nuova occasione di scontro fra le istituzioni. Mentre ciò avveniva, il Paese si avvicinava quasi incosciamente al collasso», ha detto Mario Buffa davanti ad una platea di addetti ai lavori

pochi mesi fa, il presidente della Corte d'Appello ha citato anche una lettera di stima e di incoraggiamento ricevuta l'anno scorso da monsignor Domenico D'Ambrosio, vescovo di Lecce, dopo lo sfogo e lo scoramento mostrato un anno fa durante l'apertura dell'anno giudiziario.

E poi il capitolo dedicato alle mancate riforme. Quelle riforme che Mario Buffa ha definito «inutili alla giustizia italiana ma funzionali solo a soddisfare le esigenze personali». Quelle riforme che avrebbero costituito «dei continui attacchi alla Costituzione da parte di un ceto politico delegittimato dagli esiti di due referendum», ha sottolineato Buffa.

Da contraltare, ecco le parole di elogio al ministero della Giustizia del Governo Monti, Paola Severino, altrettante pietre scagliate contro l'ex governo: «Ora il vento per fortuna sembra che sia cambiato. In sede politica si parla di un linguaggio diverso. La nuova ministra non consuma le sue energie, come può essere avvenuto nel recente passato in tentativi di delegittimare la magistratura, creando intralci alla sua azione, parla lo stesso linguaggio dei magistrati e punta a risultati concreti e positivi».

A questo punto Mantovano ha lasciato l'aula. La parola è passata al procuratore



Le cifre dell'anno giudiziario

REATI



	Tribunale di Lecce		Tribunale di Taranto	
	2009/2010	2010/2011	2009/2010	2010/2011
Omicidi volontari	2	1	38	35
Rapine	225	374	91	175
Estorsioni	240	255	147	159
Furti	1.942	1.976	88	196
Contro lo Stato	865	621	271	258
Libertà sessuale	268	330	188	214
Bancarotta	48	82	50	45
Usura	44	41	43	33
Ambiente	454	298	329	353